

In collaborazione con **CORRIERE DELLA SERA**

Focus 360°

MILANO

€ 5,90*

SPAZI, PERSONE, IDEE: LA METAMORFOSI DELLA CITTÀ

MILANO L'AMBIZIOSA



GLI SPECIALI DI FOCUS n.246 - NON VENDIBILE SEPARATEMENTE DA FOCUS IN EDICOLA - *PREZZO RIVISTA ESCLUSA



UN FIUME
SOTTERRANEO

Le acque del condotto di via Ponzio sfociano in un altro canale, formando un fiume sotterraneo.

Bella sotto

Un ricco e immenso patrimonio è custodito sottoterra. Percorsi, opere idrauliche, rifugi antiaerei e...

di Massimo Polidoro - foto di Beatrice Mancini

PORTARE ACQUA A MILANO

Le acque del fiume Olona furono portate in città tramite un canale artificiale.



GUSTO NEOCLASSICO Particolare di un capitello della colonna in marmo del Tempio della Notte nel Parco di Villa Finzi. Sotto: veduta del Tempio.



QUANTO È PROFONDO? Antico misuratore delle acque.



ETÀ MEDIA L'opera fognaria è stata realizzata più di sessant'anni fa.

Sotto i tombini scorre un fiume di acqua che si dirama attraverso una rete di canali di oltre 1.400 chilometri.



SOTTO L'ASFALTO Per l'ispezione e la manutenzione dei tombini sotterranei si accede dal piano stradale attraverso un ingresso con chiusino metallico.



INGRESSO CELATO L'entrata del Tempio di Villa Ottolenghi-Finzi.



LA STORIA MILLENARIA di Milano se in parte è evidente nei numerosi resti archeologici, palazzi e monumenti della città, per altri versi è una storia segreta, nascosta nelle profondità del sottosuolo. Canali e pozzi, gallerie e bastioni, grotte e cunicoli, ghiacciaie e templi, rifugi e cripte con le loro sconosciute architetture raccontano l'evoluzione della città e del modo di concepire lo sviluppo stratificato di un insediamento urbano.

SORPRESE A OGNI STRATO. Se si potesse vedere uno spaccato del sottosuolo milanese, si troverebbe che la presenza dell'uomo si manifesta, o si è manifestata in passato, a vari livelli di profondità. Più in basso arrivano i pozzi dell'acquedotto, che pompano l'acqua da 40-50 metri di profondità. Vista la ricchezza della falda sotterranea, questa garantisce il 100% del fabbisogno idrico della città attraverso 29 stazioni di pom-

paggio e 380 pozzi. Più in alto sono le linee di trasporto pubblico urbano (la metropolitana) e interurbano (il "passante ferroviario") con relative stazioni. La metropolitana milanese è più lunga di tutte le reti metropolitane italiane sommate fra di loro: raggiunge con le sue quattro linee i 92 km, a cui si aggiungerebbero quelli della linea M4 e il completamento della M5 (la nuova linea "lilla"). Ancora più vicina alla superficie è la rete fognaria, una delle infrastrutture più antiche della città, come attesta il ritrovamento di alcuni condotti costruiti dai Romani nel I secolo d.C. Ha uno sviluppo di 1.440 km e la sua forma è condizionata dall'assetto planimetrico della città, che portò a sviluppare un sistema "a terrazzi", costituito cioè da una serie di zone concentriche rispetto al nucleo centrale della città, poste a quote via via decrescenti e servite ciascuna da un proprio collettore autonomo, che aggira la zona più interna. Alcuni manufatti, come postazioni, scalinate e oblò utilizzati per i controlli, sono ancora visitabili. Ma a pochi metri dal manto stradale Milano

nasconde qualcosa di unico: 250 km di corsi d'acqua coperti che costituivano un tempo il mondo dei Navigli.

I NAVIGLI. A partire dal XII secolo e fino a metà degli ultimi anni Trenta, infatti, Milano fu una vera e propria città d'acqua, con un reticolo di rogge, canali, fontanili e laghetti che la facevano somigliare a una seconda Venezia. Dopo la copertura dei canali, nel 1935, restano oggi solo alcuni brevi tratti scoperti, insieme a ponti, passatoie, attraversamenti, lavatoi (come quelli sopravvissuti in vicolo dei Lavandai) e conche, una delle quali conserva nei suoi portoni le forme disegnate da Leonardo (vedi pag. 40). L'unico laghetto sopravvissuto è la Darsena di Porta Ticinese, il porto principale della città poi abbandonato per anni e ora finalmente interessato da un progetto di riqualificazione.

Di acqua, ma in forma solida, se ne raccoglieva un tempo anche all'interno delle ghiacciaie, locali solitamente interrati, destinati a conservare il ghiaccio raccolto in inverno. Una era pres-

so il monastero degli Olivetani di Santa Maria, nel quartiere di Baggio. Un'altra è stata ritrovata in un cortile del monastero di Sant'Ambrogio (durante gli scavi archeologici del 1986) e una terza, in mattoni, è ancora visibile in un cortile dell'Università Statale: era utilizzata per la conservazione del cibo e forse anche per terapie mediche ai tempi in cui l'edificio ospitava l'Ospedale Maggiore o Ca' Granda, come la chiamavano i milanesi.

CHIESE PALEOCRISTIANE. Sono appunto gli scavi archeologici e i ritrovamenti storici a rappresentare forse la parte più affascinante del sottosuolo milanese. Sarebbe per esempio sotto uno dei simboli di Milano, il Duomo, che si troverebbero addirittura le tracce della fondazione della città per opera dei Celti intorno al 400 a.C. Nell'attesa di riportarle alla luce, sempre che non si tratti solo di leggende, ciò che si può vedere oggi sotto la chiesa non è meno intrigante: i resti di un ampio complesso episcopale paleocristiano e medievale.

Accanto a un tratto di strada romana,

PIETRA ANTISCIVOLO

La pavimentazione dei canali oltre a essere resistente all'umidità non è scivolosa.



L'opera fognaria di Milano, realizzata negli anni Venti, è un esempio di rigore architettonico e ricercatezza.

È visibile il battistero di San Giovanni alle Fonti, un edificio ottagonale tornato alla luce durante gli scavi del 1961.

Costruito forse ai tempi del vescovo Ambrogio nel 386 d.C., fu sacrificato in età viscontea (XIV secolo) e sepolto per costruire il Duomo. Si riconoscono anche i resti di due absidi di Santa Tecla, basilica anteriore alla metà del IV secolo. Mentre dalla parte opposta del Duomo

si trova un secondo battistero, quello di Santo Stefano, legato alla basilica intitolata a Santa Maria Maggiore, che sorgeva dove ora si trova il Duomo e che fu demolita per far posto a quest'ultimo.

Un antico cimitero paleocristiano è invece visitabile sotto la basilica di Sant'Eustorgio. Tornato alla luce durante i restauri degli anni 1959-62, conserva tombe pagane, cristiane e germaniche,

oltre ad alcune epigrafi risalenti al IV e V secolo, tra cui quella dell'esorcista Vittorino, datata al 377 e considerata la più antica.

RESTI ROMANI. Se dell'antica capitale romana Mediolanum in superficie resta molto poco, il grosso rimane sepolto sotto terra. Nei sotterranei della Camera di Commercio, per esempio, si



ALLA SCOPERTA DELLE VIE D'ACQUA Il Naviglio della Martesana all'altezza della Cassina de Pomm.



MUSEO DEI NAVIGLI È l'unica testimonianza della Milano antica con le vie d'acqua navigabili.

CRIPTE SEGRETE

Alla scoperta di un mondo sconosciuto

Ancora oggi può capitare di fare scoperte sorprendenti nel sottosuolo. Come quella effettuata nel Parco di Villa Finzi, quartiere Gorla. «Sapevamo dal 1989 che sotto una collinetta c'era una costruzione» racconta Gianluca Padovan, speleologo della Scam (Associazione speleologia cavità artificiali Milano) e coautore insieme a Ippolito E. Ferrario del libro *Milano sotterranea e misteriosa* (Mursia). «Così, ottenute le autorizzazioni, smuriamo uno degli accessi ed entriamo. Troviamo il Tempio della Notte: 8 colonne in marmo bianco con capitelli corinzi, un camino di aerazione al centro della volta e tre nicchie». Luogo di delizie, tempio massonico o semplice elemento architettonico in voga nell'800? Ma non è l'unico: un altro tempio simile si trova presso Villa Uboldo a Cernusco sul Naviglio, occasionalmente aperto dal FAI. Non è invece visitabile l'ambiente studiato, sotto la chiesa di San Marco, dagli speleologi di Scam e Teses (Team sperimentale esplorazione sotterranei). «Sembrava solo una leggenda e dopo avere esplorato ogni angolo della chiesa si era pronti a rinunciare» dice Luigi Bavagnoli, presidente di Teses. «Finché si scopre una botola nascosta sotto la statua della Madonna della Cintura. Si apre su un vano profondo cinque metri, forse utilizzato come via di fuga segreta, oggi interrata. Di sicuro fu usato come rifugio, visto che il suo accesso è ancora oggi così bene occultato».

intercettata dalla fognatura e oggi non è più percorribile.

RIFUGI ANTIAEREI. Quando i pericoli iniziarono a giungere anche dal cielo, fu inevitabile cercare rifugio nel sottosuolo.

Le frecce bianche e nere che puntano verso il basso, visibili ancora sui muri di alcune case, indicano gli accessi e le uscite dei circa 15 mila ricoveri antiaerei risalenti ai bombardamenti della Seconda guerra mondiale. Sotto la "torre delle sirene" (una centralina di allarme aereo), nel giardino di Palazzo Isimbardi, si trova per esempio un bunker destinato ad autorità governative. Secondo la leggenda, Mussolini si nascose qui alla vigilia della fuga da Milano, nel 1945. Gli speleologi della Scam hanno trovato un edificio su due piani che poteva ospitare fino a 180 persone, con impianti di ventilazione e filtraggio dell'aria.

ONDA ANOMALA In questa foto il Canale dell'Olona. Si vede una vistosa perdita d'acqua, probabilmente proveniente dall'acquedotto.

possono visitare i resti del teatro romano, il più antico edificio pubblico noto della Milano augustea (fine del I secolo). Scendendo una scala nascosta dietro l'arca di Sant'Aquilino, nella Basilica di San Lorenzo Maggiore, si accede invece alle fondamenta della chiesa dove si trova una porzione di strada acciottolata.

Un ingresso laterale alla chiesa di San Vittore al Corpo conduce sotto il sagrato, dove si osserva quel poco che rimane del grandioso mausoleo imperiale che si ipotizza conservasse il sepolcro di Valentiniano II. Mentre è sotto l'Ambrosiana che si trovava il Foro, l'antica piazza principale della città. Sue tracce sono state trovate nei sotterranei della Biblioteca e della Chiesa di San Sepolcro, dove sono anche visibili i resti dell'antica pavimentazione di epoca augustea.

Resti delle mura Massimiane sono poi visibili nei sotterranei dei numeri 21 e 27 di via Montenapoleone e nella cantina dei vini del ristorante Don Carlos.

Al centro di piazza Missori, infine, sopravvive sotto il manto stradale ciò che rimane della cripta di una chiesa d'epoca romanica, quella di San Giovanni in Conca, del IV secolo.

PASSAGGI SEGRETI. Tra i luoghi sotterranei più ricchi di mistero ci sono sicuramente i percorsi segreti del Castello di Porta Giovia, oggi noto a tutti come Castello Sforzesco.

La parte più interessante dei sotterranei, che comprendono cunicoli, pozzi e cisterne, è quella della Ghirlanda, una "strada coperta", cioè interrata, che seguiva il perimetro esterno del Castello sotto il livello del suolo e che è oggi l'unica visitabile. Sono 450 metri in tutto, da cui si diramano diversi passaggi e gallerie. Il percorso è illuminato, oltre che da appositi faretti, anche da un centinaio di finestrelle munite di inferriate che danno sull'interno del fossato e che, in caso di invasione, servivano a colpire alle spalle i nemici.

E se l'invasione era inevitabile? La leggenda vuole che esistessero vie di fuga sotterranee che permettevano agli assediati di lasciare il castello indisturbati. Una di queste sarebbe stata fatta costruire da Ludovico il Moro e doveva congiungere il Castello alla Sacrestia di Santa Maria delle Grazie, ma l'unica galleria che esce dal Castello e conduce in quella direzione è stata successivamente

**CHIAMALA
FOGNA!**

Il collettore fognario
di via Ponzio è dei
primi del Novecento.
Il fondo del canale
è in granito.

